

# Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

## Storia, arte, bontà di vita



È un piacere per me partecipare all'inaugurazione del nuovo busto di Papa Giovanni XXIII. È stato il papa della mia infanzia. È bello avere una visione di quel tempo in cui si interseca la storia di papa Giovanni e di Kennedy. In quel 1963, da un lato così pieno di iniziative, ricco di tanti momenti che potevano far pensare ad una rivoluzione all'interno della nostra umanità, perdemmo due giganti: il papa buono, il papa che da conservatore ha rivoluzionato il mondo, che ha saputo interpretare che i tempi erano maturi per un cambiamento, che poi ha investito la Chiesa, ha investito la società. Contemporanea la figura del presidente americano che aveva iniziato un percorso di riscatto da quella che era stata, a volte, una storia grigia nel campo dei diritti civili, nel campo dell'accettazione, dell'inclusione di tutte le comunità. È la storia che ho vissuto quando ero ragazzo. In questo momento mi sento anche di sottolineare che è importante ritornare a investire nell'arte. Questa è un'opera d'arte, un bellissimo busto in marmo. Questo ci rappresenterà non soltanto per qualche anno, penso per qualche secolo. Questi sono i ricordi che vogliamo lasciare. Sottolineo la collaborazione tra il Comune, la Fondazione, la parrocchia, gli scout. Sono stato scout, conservo il fazzolettone. È stata un'esperienza che mi ha formato nella mia vita personale e anche in quella di amministratore. Una guida è sempre stata la promessa scout: "mi impegno a fare del mio meglio". È l'intento che dovremmo avere tutti nella vita personale, nella vita civile, nella vita familiare. Ora c'è questo monumento. Tutti quelli che passeranno di qui, quanti hanno un po' di anni, ricorderanno una grande figura; i giovani forse saranno incuriositi per capire chi era questo Giovanni XXIII. Qui ci avviciniamo al papa buono, a qualcosa di buono... dobbiamo sempre avere di mira 'il buono'. Ci sono tanti problemi che a volte ci distolgono ma è importante avere sempre come diretrice il bene comune, la bontà, la vicinanza agli ultimi, a chi ha bisogno. Credo che sia il proposito di tutti noi. Questa è un'occasione per una riflessione che ci fa sicuramente crescere. Grazie a tutti.

(dall'intervento del Sindaco Gianluca Zattini)

## L'educazione come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo

Riflessioni alla luce del messaggio del papa per la pace. L'opera educativa: siamo stati qualche anno fa in Tanzania a completare la costruzione di una scuola in un villaggio molto povero, ma ricco di stuoli di bambini. Ci guidava la consapevolezza che l'educazione è la strada per cambiare il mondo. Quando siamo stati a Wajir, la terra di Annalena, abbiamo visitato una specie di villaggio scolastico che accoglieva più di 3000 bambini. La maggior parte delle classi non aveva un'aula, facevano scuola sotto gli alberi. È stato bello poter realizzare una grande scuola per tutti costoro a nome del nostro d. Mino. Ho visto bambini in tutte le missioni vediamo bambini, accolti, che imparano a leggere a scrivere, fino a tanti che proseguono sino alla fine degli studi superiori: saranno insegnanti, medici, architetti, politici in futuro. Si comprende anche perché dove ci sono sistemi politici oppressivi non si vuole la scuola, come in questi tempi in Afghanistan o in tante altre parti, perché secondo i talebani o chiunque altro, chi studia impara a ragionare, a riflettere e un giorno a scalfire i sistemi ingiusti. Viene in mente il nostro d. Milani che



ha santificato la sua vita di prete, facendo scuola ed educando i più poveri. Ma è un problema grosso. Afferma il Papa: "Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione ed educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Noi sappiamo invece che rendono le persone più libere e responsabili, portano alla società speranze, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate e sempre sono destinate a crescere in modo esorbitante".

Abbiamo letto la storia di un bambino, Daniel, 10 anni: arriva a Kampala, in Uganda, in una struttura che accoglie orfani di

guerra e bambini abbandonati, fuggito dal Nord, sopravvissuto ad un attacco, negli occhi il massacro della madre, uccisa davanti a lui. Quando arriva in quella struttura dice: "Voglio andare a scuola per diventare un capo e uccidere tutti quelli che hanno fatto del male ai miei genitori". Dopo un primo ciclo di studi Daniel confida un altro proposito: "Voglio diventare medico e curare i bambini che come me sono passati attraverso un trauma così devastante come la guerra civile e la morte violenta della propria madre". Ecco l'importanza dell'educazione come investimento di pace.

## Movimento per la vita Progetto GEMMA

Nel 1994 è nato Progetto Gemma, un servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non accogliere il proprio bambino. Una mamma in attesa nasconde sempre nel suo grembo una gemma (un bambino) che non andrà perduta se qualcuno fornirà l'aiuto necessario. Progetto Gemma offre ad una mamma un sostegno economico che le può consentire di

portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandola nel primo anno di vita del bambino. Progetto Gemma è nato per mettere in collegamento le mamme in difficoltà con tutti coloro che desiderano aiutarle. Il contributo degli adottanti è un segno tangibile di presenza e di aiuto concreto, nonché una prima risposta per dare coraggio alle mamme. Nella nostra parrocchia raccogliamo qualunque tipo di offerta e per poter accogliere e sostenere un bambino o due all'anno. Ci si può rivolgere all'incaricata: Gianna Pugliese Neri (0543 401386 - 348 0139053). Il 'Centro di Aiuto alla Vita' incaricato della gestione del progetto informa costantemente gli adottanti circa l'evolversi della gravidanza, la nascita, la crescita del bambino. Di esso viene comunicato il nome, la data di nascita e, se la mamma lo consente, viene inviata una fotografia agli adottanti. Le



somme erogate dagli adottanti vengono integralmente versate alla mamma "adottata", direttamente o in generi o servizi di pari importo a seconda dei bisogni e delle esigenze reali. Chiunque può attivare un Progetto Gemma: singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, di amici o di colleghi, comunità religiose, condomini e classi scolastiche. Hanno aderito al Progetto anche Consigli comunali e perfino gruppi di carcerati. Spesso l'adozione viene proposta come dono per matrimoni, battesimi, nascite o in ricordo di una persona cara.

## Che cos'è il Sinodo? Che scopo ha?

È un cammino per riscoprire il senso dell'essere comunità, una Chiesa aperta, in dialogo.

Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro ...



## Cosa sono i Gruppi sinodali?

Sono piccoli gruppi persone che si riuniscono, guidati da un animatore, per dialogare su che cosa è la Chiesa oggi nel mondo.